



Cartella stampa

Premi svizzeri di letteratura 2026

Dal 2012, l'Ufficio federale della cultura (UFC) assegna ogni anno i Premi svizzeri di letteratura, che rientrano nel quadro dei Premi svizzeri della cultura. Il Gran Premio svizzero di letteratura distingue un autore o un'autrice per l'insieme della sua opera. Il Premio speciale di mediazione e il Premio speciale di traduzione vengono attribuiti ad anni alterni. Ciascuna di queste distinzioni ha un valore di 40 000 fr.

Ulteriori premi del valore di 25 000 fr. sono assegnati sulla base di un concorso al quale sono ammesse le opere pubblicate durante l'anno precedente.

Embargo: 19.02.2026, ore 10.00



Gran Premio svizzero di letteratura 2026

Corinne Desarzens

Corinne Desarzens (*1952, Sète, Francia) è una scrittrice e giornalista franco-svizzera laureata in russo. Considerata una delle scrittrici più importanti della Svizzera romanda, è appassionata di lingue e affascinata dall'arte di captare le conversazioni. È autrice di romanzi, novelle e racconti di viaggio – tra cui *Un roi* (Grasset, 2011) e *L'Italie, c'est toujours bien* (La Baconnière, 2018) – e anche traduttrice. Nel 2021 ha ottenuto uno dei Premi svizzeri di letteratura per l'opera *La lune bouge lentement mais elle traverse la ville* (La Baconnière). Per *Un Noël avec Winston* (La Baconnière, 2022) ha invece ricevuto il Prix Michel-Dentan. Nella sua ultima opera, *Le petit cheval tatar* (La Baconnière, 2025), Corinne Desarzens esplora il più simbolico dei nostri sensi: la vista. Attraverso la scienza, l'arte e la storia esamina i giochi infiniti dello sguardo e dei suoi artifici. Vive a Onnens (VD).

Elogio della giuria

Corinne Desarzens e l'occhio portatile

«Il mondo è un uovo fresco sempre pronto a rompersi» scrive Corinne Desarzens, celebrando questa fragile unità con una maestria che non ha eguali nella nostra letteratura.

Perché è proprio il mondo che abbraccia la prodigiosa opera di questa scrittrice romanda, nata a Sète nel 1952. Da una trentina di anni e con altrettanti libri che sfuggono a ogni etichetta, Corinne Desarzens riscrive i codici dell'autobiografia, con una penna che non si macchia mai dell'inchiostro dell'ego, ma al contrario si nutre della linfa dell'imprevisto, del fortuito, dell'insolito.

Ma se il soggetto non è l'io, allora qual è? I fantasmi della genealogia familiare, un viaggio in treno da Lisbona a Riga, un dipinto del Rinascimento italiano, un soggiorno in Engadina, le abitudini dei ragni... poco importa, sono tutti detonatori. Poi scatta l'innescio e il fuoco divampa nella memoria e nell'immaginazione, illuminando al suo passaggio gustosi dettagli (come si dice «fragola» in georgiano?), informazioni irrilevanti (il bulbo oculare pesa 7 grammi), una carrellata di aneddoti (per esempio le pantofole di Churchill in pelle di antilope grigia) e una raffica di citazioni attinte alla vasta storia del pensiero umano – tutte illuminazioni che l'autrice intreccia come perle sul filo della sua scrittura digressiva. Perché, effettivamente, «se la testa è rotonda è proprio per permettere al pensiero di cambiare direzione» (Francis Picabia).

Ma torniamo al nostro soggetto, o piuttosto all'insignificanza del soggetto rispetto alla lingua che lo veicola, lo avvolge in ellissi, sembra allontanarsi in digressioni irrilevanti, per poi restituirne numerosi frammenti di vita vissuta, lampi, echi di lingue lontane, fenomeni di cui rivela legami insospettabili e che finiscono, quasi miracolosamente, per comporre un libro. E poi un'intera opera.

Così per Corinne Desarzens «ogni frase è un crocevia», e chiunque si avventuri in questo traffico palpitante deve accettare di perdere l'orientamento e lasciarsi trasportare da un flusso vitale che procede a zig-zag tra l'utile e il futile, il minuscolo e il gigantesco, il sogno e l'intuizione. L'autrice si muove saltando di palo in frasca, spingendosi continuamente fuori dai sentieri battuti e raccogliendo qua e là alcune tra le metafore più espressive della lingua francese.

Eppure, vede così male questa scrittrice che è nel contempo «miope, astigmatica e presbite» e che ha trovato nelle sfumature il suo modo di cogliere l'essenziale. Leggere Corinne Desarzens significa quindi imparare a guardare in modo diverso, a meravigliarsi di ciò che fino a quel momento era passato inosservato.

E cosa troviamo, nascosto sotto il tappeto delle ovvietà? Ancora un uovo. Nel suo ultimo libro, *Le petit cheval tatar*, che naturalmente non tratta né di cavalli né di Tartari, Corinne Desarzens scrive: «Quando l'occhio sta bene, è saldo e portatile come un uovo sodo». Proprio così: l'occhio è un uovo, che è un mondo – lo infiliamo in tasca come un libro, con il desiderio di amarlo a nostra volta.



Premio speciale di traduzione 2026

Christian Viredaz

Christian Viredaz (*1955, Oron-Le-Châtel, VD) ha studiato lingue e letteratura a Cambridge, Perugia e Losanna. Giornalista, critico letterario, poeta e traduttore, ha fatto conoscere al pubblico francofono numerosi autori ticinesi e italiani. Per molti anni ha lavorato a Berna come traduttore, prima alla Croce Rossa Svizzera e poi all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. È anche mentore per le nuove generazioni di traduttrici e traduttori letterari. Vive a Les Rasses (VD).

Elogio della giuria

Poco più di trent'anni dopo aver ricevuto il Premio d'incoraggiamento della Collana ch, il traduttore Christian Viredaz è insignito dall'Ufficio federale della cultura del Premio speciale di traduzione per l'insieme delle sue opere.

Pur essendo anche stato autore di poesie (*Calandres* del 1976, *Cendre vive* del 1983, *Tout le silence à naître* del 1990, *Feux de sylve* del 1991 e *Vers l'autre rive* del 1996), da oltre quarant'anni mette la scrittura poetica al servizio degli autori e delle autrici che traduce.

Dopo la sua prima traduzione – il filosofo italiano Giorgio Colli nel 1981 – Christian Viredaz si dedica ad alcune delle figure più importanti della letteratura ticinese, che lo accompagneranno per tutta la sua carriera. Tra gli autori a cui è associato ricordiamo Giorgio e Giovanni Orelli, Remo Fasani, Plinio Martini, Alberto Nessi, Piero Bianconi, Fabio Pusterla e Dubravko Pušek. La predilezione per la lingua italiana non gli ha comunque impedito di tradurre autori germanofoni come Francesco Micieli e Franz Hohler.

Secondo Novalis, il traduttore deve essere «il poeta del poeta». Un'affermazione che ben si addice alla pratica traduttiva del vincitore di quest'anno, sotto molti aspetti. Tradurre significa dimostrare una delicata empatia che, nell'impossibilità di mantenere l'essenza del poema, sia comunque in grado di trasmetterne la risonanza emotiva. In altre parole, si tratta di usare la scrittura per rendere nella propria lingua ciò che l'autore o l'autrice avrebbe scritto se avesse avuto padronanza di tale lingua. Senza mai porsi in prima persona, Christian Viredaz lascia che gli altri riecheggino in lui e individua nel testo originale quell'affinità poetica che gli permette di tradurlo dal suo interno, di coglierne le sfumature più impercettibili. Un'affinità che forse spiega alcune collaborazioni letterarie di lunga data.

Nonostante la ricchezza della sua opera, Christian Viredaz continua a cercare nuovi compagni d'avventura. Molti dei poeti che ha tradotto sono quasi dei «fratelli maggiori», oppure suoi coetanei, ma ciò non gli ha impedito di dedicarsi a opere di poeti e poetesse più giovani, tra cui Pietro Montorfani, Lia Galli o ancora Mercure Martini, i cui testi strizzano l'occhio allo slam. Christian Viredaz mantiene il legame con le nuove generazioni anche affiancando traduttori e traduttrici che si affacciano al mestiere e mettendosi al servizio dell'intero panorama della traduzione in Svizzera, ad esempio in occasione di simposi professionali o degli svariati eventi letterari verso i quali lo porta la sua sete di scambio e condivisione.

Se è vero che la scrittura poetica nasce dalla capacità di dar voce a ciò che è dentro di noi piuttosto che dal solo desiderio di scrivere, Christian Viredaz, grazie alla sua rara capacità di ascolto, si è affermato come uno dei più importanti divulgatori della letteratura degli ultimi tempi. Questo premio è dunque il giusto riconoscimento a un'opera che, come poche altre, ha saputo accogliere e trasmettere il messaggio della parola altrui, senza mai scendere a compromessi né per quanto riguarda la qualità né tantomeno la bellezza della lingua.

Questi due premi sono dotati di 40 000 fr. ciascuno.



Premi svizzeri di letteratura 2026

Oltre al Gran Premio svizzero di letteratura e al Premio speciale di traduzione, la giuria federale della letteratura ha anche assegnato un Premio svizzero di letteratura per opere pubblicate durante l'anno appena trascorso alle autrici e agli autori seguenti:

- Martina Clavadetscher, *Die Schrecken der anderen*, C.H. Beck
- Begoña Feijoo Fariña, *Come onde di passaggio*, Gabriele Capelli Editore
- Asa Hendry, *archiv*, Chasa Editura Rumantscha
- Jonas Lüscher, *Verzauberte Vorbestimmung*, Carl Hanser Verlag
- Sandro Marcacci, *Me taire*, Éditions d'en-bas
- Nora Osagiobare, *Daily Soap*, Kein & Aber
- Antoine Rubin, *Calcaires*, Éditions La Veilleuse

I premi hanno un valore di 25 000 fr. ciascuno.

Le opere selezionate dalla giuria federale di letteratura invitano a esplorare universi letterari unici nella loro ricchezza, dove la dimensione intima dialoga con la storia, la memoria e le lotte interiori. Sette testi, sette voci, sette esperienze da scoprire. Opere provenienti da tradizioni e lingue diverse che risuonano con una sorprendente universalità e invitano a esplorare il mondo: quello degli altri e il proprio.



Biografia delle premiate e dei premiati e elogio della giuria per le opere selezionate

Martina Clavadetscher

***Die Schrecken der anderen*, C.H. Beck**

- Martina Clavadetscher (*1979, Zugo) ha studiato germanistica, linguistica e filosofia. Dal 2009 lavora come autrice, drammaturga e radiocronista. Per le sue opere teatrali e per il romanzo *Die Erfindung des Ungehorsams* (tradotto in francese con il titolo *Trois âmes sœurs*, Zoé) ha ricevuto diversi riconoscimenti sia in Svizzera che in Germania. Vive a Brunnen (SZ).
- Manovre segrete, cricche maschili e azioni di occultamento ovunque. Ma dove ci troviamo? In Svizzera. Quando il ghiaccio si rompe, il cadavere viene a galla. Pur essendo a prima vista un giallo che fa pensare a *La visita della vecchia signora* di Friedrich Dürrenmatt, il romanzo *Die Schrecken der anderen* di Martina Clavadetscher è molto di più: affronta infatti un tema scottante finora poco approfondito – quello del frontismo e della sua sopravvivenza nei gruppi di estrema destra –, combinandolo con una trama avvincente raccontata in modo magistrale.

Begoña Feijoo Fariña

***Come onde di passaggio*, Gabriele Capelli Editore**

- Begoña Feijoo Fariña (*1977, Vilanova De Arousa, Galizia, Spagna) arriva in Svizzera all'età di dodici anni. Dopo il diploma in biologia, per molti anni si dedica all'entomologia. Nel 2015 abbandona definitivamente la professione di biologa, lascia il Ticino e si stabilisce nella Valposchiavo. Da allora si dedica al teatro e alla scrittura. Vive a Poschiavo (GR).
- Il crollo del ponte Morandi di Genova al centro, le storie di Sandy, Dario, Dante, Marisa e Luca che ruotano attorno a quel tragico evento del 14 agosto 2018. Personaggi semplici nei quali subito ci riconosciamo e identifichiamo, figure ben tratteggiate e descritte nei loro gesti quotidiani. Sebbene i protagonisti sembrino non avere nulla in comune, in verità sono uniti dall'intreccio e dalla tensione narrativa. Un romanzo dalla prosa elegante che ci mostra come una tragedia collettiva possa, anche senza perdite definitive dirette, portare a trasformazioni profonde. Un testo che emoziona.

Asa Hendry

***archiv*, Chasa Editura Rumantscha**

- Asa Hendry (*1999, Val Lumnezia, GR) ha studiato teatro e gender studies a Berna e conseguito un bachelor in scienze teatrali applicate a Giessen (Germania). Il suo lavoro abbraccia vari campi (letteratura, teatro e arti performative) e attualmente verte sui punti di incontro tra montagna, queerness e animazione 3D. Asa Hendry vive tra Giessen e i Grigioni.
- Con il monologo *archiv*, Asa Hendry propone un testo teatrale di grande effetto in quattordici istantanee che conduce il pubblico lungo il tormentato percorso dell'io narrante, alla ricerca di un linguaggio per raccontare la traumatica storia del padre. Osservando attentamente, il figlio, che è ormai diventato l'«archivio» del padre, riesce a decodificarne il linguaggio corporeo, nei movimenti ripetuti e in ciò che traspare negli interstizi. Così, anche l'indicibile diventa comprensibile. Questo testo conciso e insistentemente ripetitivo si trasforma in un appello a dare un nome ai traumi transgenerazionali.



Jonas Lüscher

***Verzauberte Vorbestimmung*, Carl Hanser Verlag**

- Jonas Lüscher (*1976, Schlieren, ZH). Dopo una formazione come docente a Berna, ha lavorato per alcuni anni in qualità di direttore artistico e responsabile di progetto nell'industria cinematografica tedesca. Successivamente ha studiato filosofia a Monaco e a Zurigo. Autore e saggista, le sue opere sono state insignite di vari premi e tradotte in più di venti lingue. Vive a Monaco.
- In *Verzauberte Vorbestimmung*, Jonas Lüscher affronta una delle questioni più impellenti dei giorni nostri. Attraverso una serie di storie legate da un filo sottile, che spaziano dalla rivoluzione industriale al futuro più prossimo e ci trasportano in Algeria o a Manchester, l'autore mette in prospettiva il rapporto tra l'uomo e la macchina. Questo romanzo autobiografico, che ripercorre il passato, analizza il presente e si proietta nel futuro, colpisce per la sua struttura e per la sua originalità. Il risultato ottenuto da Jonas Lüscher è un'opera letteraria sofisticata che coglie lo spirito del nostro tempo.

Sandro Marcacci

***Me taire*, Éditions d'en-bas**

- Sandro Marcacci (*1963, Neuchâtel) è scrittore e professore di lingua francese e di filosofia. Ha scritto opere poetiche e teatrali, romanzi, racconti e prose di vario genere, libretti d'opera e melodie contemporanee. Oltre a essere scrittore è anche fotografo e i suoi scatti sono regolarmente oggetto di pubblicazioni ed esposizioni. Vive a Val-de-Ruz (NE).
- Anni Trenta. Jeanne-Marie, una giovane donna malata di tubercolosi rimasta incinta fuori dal matrimonio racconta la sua storia dal proprio punto di vista, contraddicendo il titolo dell'opera, *Me taire*, (NdT «tacere»). Il silenzio è la condizione fondamentale per la sua sopravvivenza, ma il coraggio, la lucidità, l'intelligenza e il senso dell'umorismo le impediscono di scomparire nella solitudine più totale. Questo romanzo dà voce alle persone umili con una rara forza evocativa: quella di un figlio, l'autore, che attraverso un dialogo a cavallo tra testimonianza e letteratura restituisce la parola alla madre.

Nora Osagiobare

***Daily Soap*, Kein & Aber**

- Nora Osagiobare (*1992, Zurigo) ha studiato scrittura letteraria a Bienne e Vienna. Per il suo primo romanzo, *Daily Soap*, ha ricevuto una borsa di studio dal laboratorio di scrittura in prosa del Literarisches Colloquium Berlin e un sussidio dal Cantone di Zurigo. Vive a Zurigo.
- Che *Daily Soap* non sia una lettura senza pretese lo si capisce già dalle prime pagine: per quanto assurdi possano sembrare gli intrighi tra le due famiglie protagoniste del romanzo, in realtà l'intento di Nora Osagiobare è mettere in luce quanto breve sia il passo che separa l'amore dalla violenza in un mondo quotidianamente permeato da discriminazioni e razzismo. Con un umorismo audace e un ritmo incalzante, l'autrice si lancia in una spietata critica sociale senza scadere nel moralismo. Un debutto davvero notevole.



Antoine Rubin

Calcaires, Éditions La Veilleuse

- Antoine Rubin (*1990, Saint-Imier, BE) ha studiato scienze sociali e antropologia. Nella sua pratica di scrittura riunisce metodi etnografici e forme poetiche. La sua produzione comprende racconti, romanzi, poesie e indagini che si declinano in varie forme, dalle performance letterarie all'esplorazione di diverse forme di scrittura, dalle mostre agli incontri letterari. Vive a Bienne.
- Un trittico ispirato alla geologia in cui l'autore traccia una sorta di filone che dalla pietra calcarea di Saint-Ursanne arriva fino a Uranium City, nell'intento di restituire valore a queste terre divorate dall'essere umano. Con gli strumenti affilati dell'antropologia, della poesia e del reportage, Antoine Rubin si muove con disinvoltura tra diversi «strati» e generi. Scavando nella sua materia-metaphora, dalla crosta della realtà fino alle viscere della storia, delinea il vasto paesaggio di detriti e macerie nel quale, nonostante tutto, siamo tenuti a vivere gli uni accanto agli altri. Un romanzo destinato inevitabilmente a diventare una pietra miliare.



**Vincitrici e vincitori
del Gran Premio svizzero di letteratura**

- 2026 Corinne Desarzens
- 2025 Fleur Jaeggy
- 2024 Klaus Merz
- 2023 Leta Semadeni
- 2022 Reto Hännny
- 2021 Frédéric Pajak
- 2020 Sibylle Berg
- 2019 Zsuzsanna Gahse
- 2018 Anna Felder
- 2017 Pascale Kramer
- 2016 Alberto Nessi
- 2015 Adolf Muschg
- 2014 Paul Nizon et Philippe Jaccottet
- 2013 Fabio Pusterla, Jean-Marc Lovay ed Erica Pedretti

**Vincitrici e vincitori
del Premio speciale di traduzione**

- 2026 Christian Viredaz Italiano/Tedesco > Francese
- 2024 Dorothea Trottenberg Russo > Tedesco
- 2022 Maurizia Balmelli Francese/Inglese > Italiano
- 2020 Marion Graf Tedesco > Francese
- 2018 Yla von Dach Francese > Tedesco
- 2016 Hartmut Fähndrich Arabo > Tedesco
- 2014 Christoph Ferber Italiano > Tedesco

**Vincitrici e vincitori
del Premio speciale di mediazione**

- 2025 Sofalesungen/Lectures Canap/Letture sul Sofà
- 2023 Schulhausroman/Roman d'école
- 2021 Bibliothèque sonore Romande (BSR) à Lausanne
Bibliothèque Braille Romande et livre parlé (BBR) à Genève,
die SBS Schweizerische Bibliothek für Blinde, Seh- und Lesebehinderte in Zürich,
Biblioteca Braille e del libro parlato di Tenero
- 2019 Centre de traduction littéraire de Lausanne e Casa dei Traduttori Looren
- 2017 Charles Linsmeyer
- 2015 Roman des romands
- 2013 Festival letterario Babel



Giuria federale della letteratura

Presidente:

- Thierry Raboud

Membri:

- Francesca Baranzini
 - Christa Baumberger
 - Dominique Bressoud
 - Valentin Decoppet
 - Natascha Fioretti
 - Robert Leucht
 - Elise Schmit
- Esperti romanciofoni:
- Rico Valär
 - Renzo Caduff

Consegna dei Premi svizzeri di letteratura

La cerimonia di premiazione si svolgerà venerdì 15 maggio alle 18.00 nella Konzertsaal di Soletta durante le Giornate Letterarie di Soletta.

Contatti

Informazioni sui Premi svizzeri di letteratura:

- Christine Chenux
Office fédéral de la culture
christine.chenux@bak.admin.ch

Stampa

- Sarah Hofstetter
media-literatur@schweizerkulturpreise.ch

Foto per la stampa

Foto ad alta risoluzione dei libri premiati:

richiedere a media-literatur@schweizerkulturpreise.ch

disponibili dal 19.02.2026 su Foto per la stampa (schweizerkulturpreise.ch)

Social media

[@swisslitawards](https://www.instagram.com/swisslitawards)

[#swisslitawards](https://www.instagram.com/swisslitawards)